

128 III NE
Long. O 01° 17' 57"
Lat. N 42° 48' 29"
Quota: 106 m s. l. m.
Sviluppo: 270 m
Dislivello: - 84 m

GROSSETO
T/GR- 0809
GROTTA DI MOSCONA

La cavità apparve durante le attività estrattive nella Cava Sartiani sul Poggio di Moscona, nei pressi di Roselle.

Lo scempio ambientale, operato per decenni sulla collina, trasformò in breccia gran parte del tesoro speleologico. Nel 1979 una segnalazione provocò l'intervento di incaricati dell'Amministrazione Comunale e del Museo di Storia Naturale di Grosseto che verificarono l'esistenza di una grande cavità naturale, senza però trovare gli strumenti legittimi per salvaguardarla.

Una grande volta di ingresso consente di accedere a tre distinti rami della grotta. I primi due sviluppano nella parte sinistra dopo una sala sezionata dai lavori della cava e raggiunta dalla luce diurna. Un pozzo permette l'accesso ad alcuni cunicoli molto ben concrezionati e da questi è possibile raggiungere una sala terminale adornata da meravigliose concrezioni eccentriche bianco-cristalline, purtroppo parzialmente distrutte dalle vibrazioni delle esplosioni di mine e dall'asportazione da parte di vandali e collezionisti. Partendo ancora dalla precedente volta è possibile accedere, dopo un cunicolo a labirinto, ad alcune stanzette sempre molto concrezionate e spesso frequentate da chiroteri.

In tutta la cavità appare evidente il danno provocato dal brillamento delle mine, utilizzate per l'avanzamento dei lavori, che ha proiettato sui pavimenti quantità enormi di frammenti di concrezioni di ogni genere; spesso si notano lunghe fessure sulle pareti e sulle volte.



Ingresso della Grotta di Moscona.



Sosta nel Pozzo delle Malebolge.

Un terzo ramo venne denominato “Pozzo delle Malebolge” poiché ha le caratteristiche di un ambiente infernale. Una galleria orizzontale consente di accedere, dopo una quindicina di metri, ad un pozzo quasi verticale dal quale fuoriesce tuttora un vapore molto caldo.

La misurazione della temperatura ha dato, in questo punto, il risultato di +21.5° centigradi per tutto l’arco dell’anno. Inoltrandosi nelle profondità del pozzo il tasso di umidità e la temperatura non consentono una normale respirazione, specialmente durante le stagioni fredde e piovose. Durante le stagioni secche, perciò con un tasso di umidità inferiore, è possibile inoltrarsi nelle viscere di questo pozzo e raggiungere la profondità di -84 metri dall’ingresso, con una temperatura di +34° centigradi al fondo. Questo pozzo non presenta che rare concrezioni ancora in via di formazione, mentre nelle ampie gallerie centrali si nota una notevole frequentazione di chiroteri.

La scoperta di questo complesso speleologico nell’area della Cava Sartiani portò alla sospensione dell’avanzamento dei lavori in tale direzione ma non evitò il proseguimento dei brillamenti di mine nelle immediate adiacenze con i danni sopra descritti.

Bibliografia:

GUERRINI G., 1985 - *Le grotte di Maremma*. Catalogo Geografico S.N.S.M., Ed. La Commerciale, Grosseto.